

3. Dal 1972 al 1983

3.1. L'inaugurazione e l'inizio dell'attività

L'inaugurazione della nuova Scuola Media ha luogo il giorno 1 ottobre 1972, alla presenza del sindaco, degli assessori, del prevosto, del maresciallo e di molti cittadini e curiosi.

Il passaggio delle consegne alla scuola di nuova istituzione viene effettuato il 2 ottobre 1972 nei locali della scuola "E. Fermi", dalla nuova preside, professoressa Luciana Marchetti Nodari (che sostituisce l'uscente professoressa Rosaria Piscopo Spinelli), alla professoressa Giuseppina Pittella Gavanna, nominata dal Provveditore preside della Seconda Scuola Media Statale di San Giuliano Milanese.

Inizia così il primo anno scolastico, anno 1972/73.

Alle scuole medie del territorio risultano iscritti, in totale, 381 alunni; si stabilisce che 168 studenti frequenteranno la Scuola Media Fermi, formando quattro classi prime e altrettante quattro classi nella Sezione staccata di Sesto Ulteriano; 213 allievi frequenteranno la Seconda Scuola Media, attivando otto classi prime. Purtroppo gli spazi a disposizione non sono sufficienti ad accogliere tutti i ragazzi iscritti; ??? 168+213 fa 381! l'Amministrazione si trova costretta a tagliare ben 70 iscrizioni! ??? (dati da verificare con Sportelli).

Forti e decise sono le proteste delle famiglie tanto da costringere l'Amministrazione comunale a trovare i rimedi necessari. La soluzione viene trovata con l'eliminazione di una classe della Scuola Elementare ubicata nei locali di proprietà della Parrocchia e di una classe da parte della Scuola Media Fermi, considerato l'esiguo numero di iscritti. (Ricordiamo per non generare confusione ai lettori che, in quel periodo, la Scuola Media Fermi era ubicata nell'attuale Scuola Clerici). La Scuola Media Fermi, in attesa di un nuovo Segretario, conserva il suo Applicato di Segreteria, sig. Agostino Cotti; mentre la Scuola Media 2, dispone, sin dall'inizio anno scolastico, di una Segretaria, la signora Rita Chiappa.

L'Amministrazione Comunale non provvede di propria iniziativa all'intitolazione della scuola, rimettendo la questione agli operatori scolastici.

La nuova Scuola, per distinguerla da quella già operativa ubicata nei locali in via don Bosco, di proprietà della Parrocchia, viene identificata provvisoriamente come "Scuola Media Statale 2".

I primi verbali del consiglio di presidenza (non esistevano ancora gli organi collegiali scolastici, che sarebbero stati istituiti con i Decreti Delegati del 1974) testimoniano di un avvio in chiaroscuro: da un lato, si ricercano i responsabili di un atto di vandalismo compiuto, all'uscita dalla scuola, a danno di un'azienda vicina, che ha lamentato la rottura delle proprie vetrine; dall'altro, invece, ci si compiace dell'assegnazione di libretti di risparmio ad alunni meritevoli.

Si effettuano poi, in dignitosa povertà, i primi acquisti di macchine d'ufficio, quasi tutte usate e revisionate: una fotocopiatrice, una calcolatrice "Divisumma", una macchina da scrivere "a carrello lungo", un ciclostile Rex Rotary, più altre due macchine da scrivere Olivetti.

3.2. L'intitolazione a Don Milani

All'inizio del proprio secondo anno di attività, la scuola saluta l'arrivo di un nuovo preside, il Prof. Armando Fonti, che rimarrà in carica per sei anni, fino al termine dell'anno scolastico 1978/79, quando si trasferirà a Mandello Lario.

Il 21 gennaio 1974, il Collegio dei Docenti è chiamato ad esprimersi sulla denominazione da dare alla Scuola.

Vengono proposti tre nomi:

don LORENZO MILANI, ispiratore ed innovatore nel mondo della scuola; don CARLO GNOCCHI, filantropo ed educatore; SALVADOR ALLENDE, presidente del Cile recentemente spodestato e ucciso durante un colpo di stato militare, presentato dai promotori quale esempio di correttezza, onestà, attaccamento agli ideali democratici; SALVATORE QUASIMODO, poeta, premio Nobel per la letteratura. Oltre a queste proposte di denominazione, le più menzionate, si segnalano altri nomi: Galilei, Nobel, Manzoni, i fratelli Cervi.

Nel primo scrutinio il nominativo di Don Milani ottiene 14 voti; quello di Salvatore Quasimodo, 13, mentre 11 voti vanno a Salvador Allende

Il secondo scrutinio è ristretto ai tre nomi che in prima votazione hanno ricevuto il maggior numero di consensi: Don Milani ottiene 23 voti, Quasimodo 13 e Allende 11.

Nessun nominativo, dunque, raggiunge la maggioranza assoluta dei voti: ma, a questo punto - riporta il verbale della riunione - *“la sezione sindacale della C.G.I.L. (che aveva sin qui sostenuto la proposta di intitolazione a Salvador Allende) decide di convergere (sic) i propri voti sul nome di Lorenzo Milani, al quale va quindi la maggioranza assoluta dei voti”*.

Si approva successivamente la motivazione dell'intitolazione a Lorenzo Milani, senza “Don”, per sottolineare il contributo laico alla scelta del suo nominativo:

“Lorenzo Milani a pochi anni dalla sua morte è assunto a simbolo della rigenerazione di tutti i diseredati e gli emarginati attraverso l'istruzione e l'educazione.

Anticonformista, apostolo del più profondo spirito evangelico e della libertà di coscienza, ha difeso tenacemente i suoi ideali con l'esempio e con la parola pagando spesso di persona.

Una scuola nuova che sorge nell'area suburbana di una grande città come Milano e che accoglie tanti ragazzi particolarmente bisognosi di cure e di attenzioni, può trovare in Lorenzo Milani il suo ispiratore e, nei suoi principi, i propri ideali più validi”.

3.3. La “Milani” e... “Don Milani”

Dopo tanti anni di attività della scuola, non si può non riconoscere che l'intitolazione a Lorenzo Milani le ha dato una direzione ben precisa.

Lo testimoniano tuttora l'attenzione alle politiche di inclusione e la continua ricerca delle scelte didattiche più idonee a rendere effettivo per tutti il diritto di apprendere.

Ne troviamo traccia fin dal verbale del Collegio dei Docenti del 5 novembre 1976, in cui la segretaria Giuliana Rossetti riporta le linee di indirizzo proposte dalla presidenza all'attenzione dei Professori:

“Il Preside (Armando Fonti) si propone di dare alcuni indirizzi didattici validi per tutti, rifacendosi allo spirito della scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani, a cui la nostra scuola è intitolata. Dopo averne presentato la biografia, legge alcuni brani di “Lettera a una Professoressa”, e sottolinea come dalla lettura di quest'opera si possano ricavare vari principi. Due tipi di ragazzi frequentano la scuola di Barbiana: il montanaro, che proviene dalla pluriclasse, che segna il passo e si demoralizza, e il ragazzo di paese, che ha fatto negli elementari e si esprime con il linguaggio codificato dai testi. Anche nella nostra scuola vi sono due tipi di ragazzi: quelli che hanno una famiglia alle spalle con una cultura simile alla nostra e quelli non seguiti, sempre fuori, svogliati, che hanno alle spalle un mondo diverso dal nostro. Ora, proprio questi, dice il Preside, devono essere i nostri preferiti, come lo erano i montanari per Don Milani, e saremo buoni maestri se sapremo recuperarli. Un'altra verità si ricava da “Lettera a una Professoressa”, corollario della prima. Esistono due tipi di cultura: la cultura umanistica,

libresca, scientifica, e la cultura umana, dell'operaio, dell'artigiano, del contadino, di coloro che non hanno studiato. Questa cultura non si trova sui libri, ma la si apprende dal vero, dal contatto umano. Ora nella nostra scuola molti dei nostri ragazzi vengono da questa cultura. Il Preside precisa che dobbiamo accostarci a loro, alle loro famiglie, conoscere il loro mondo, i loro problemi per conoscerli meglio, e di questo dobbiamo tener conto per capirli. Molti ragazzini hanno bisogno di cure particolari, fra l'altro parlano una lingua che non è la nostra. Il Preside esorta ad accettarli come sono e ad insegnare loro ad esprimersi bene, ricordandoci che essi parlano e scrivono meglio se l'argomento li interessa. Il lavoro quindi va preparato in classe in modo da interessarli. Lo studio delle lingue deve mettere il ragazzo in condizione di esprimersi e di farsi capire. La storia deve essere sempre legata al presente; la geografia (al rapporto dell'uomo con la natura; anche la matematica e la geometria devono essere inquadrare nel mondo reale in cui vive il ragazzo e sempre in funzione della sua vita futura. La scuola dell'obbligo è formativa, per cui tutto deve essere in funzione del ragazzo. Da qui nasce la necessità del lavoro collegiale. È il Consiglio di Classe che prepara il piano di lavoro partendo dalla realtà del ragazzo e al ragazzo adegua il programma.”

A distanza di anni, domando: si può dir di meglio?

Nell'anno scolastico 2001/02, in occasione dei trent'anni di attività della scuola, sotto la presidenza di Luisa Duri, un gruppo di Docenti riuscì a realizzare e a far stampare un opuscolo dedicato alla figura di Don Milani, a cui contribuirono anche la scuola materna e la scuola elementare, dopo che la nostra scuola media, dal 1° settembre 2000, era entrata a far parte dell'Istituto Comprensivo “Montessori”.

3.4. Le innovazioni degli anni '70

L'ordinamento della scuola media definito dalla legge istitutiva del 1962 rimane immutato per una quindicina d'anni, dopo di che si affermerà (nel quadro politico del “compromesso storico” fra Democrazia Cristiana e Partito Comunista) la necessità di intervenire per eliminare la facoltatività dell'educazione musicale e tecnica e per “sacrificare” l'insegnamento del latino, sopprimendolo del tutto come insegnamento autonomo, a beneficio del potenziamento dell'italiano. Nei “Nuovi programmi” del 1979 sopravvivrà soltanto, nelle indicazioni programmatiche relative all'insegnamento della lingua madre, l'invito ai docenti di prevedere alcuni “cenni” all'origine latina della nostra lingua.

Le leggi 348 e 517 del 1977 introducono anche altre innovazioni, di portata dirompente: l'abolizione delle classi differenziali e speciali, che apre la strada all'integrazione di tutti gli alunni nelle classi “normali”, sia quelli culturalmente svantaggiati sia quelli disabili; l'abolizione degli esami di “riparazione” di settembre e, soprattutto, dei voti numerici, colpevoli di rappresentare l'anima selettiva e autoritaria della scuola.

L'eliminazione degli esami di settembre (articolo 6 della legge 4 agosto 1977, n. 517, risolve un problema spesso discusso nei collegi dei docenti della “Milani”, che si erano spesso interrogati sulla loro effettiva utilità e fin dai primi anni di attività avevano lungamente discusso sui problemi della valutazione e del recupero delle carenze didattiche degli alunni in difficoltà: infatti, la prima traccia documentale dell'istituzione di “corsi di recupero” si trova nel verbale del consiglio di presidenza del 7 febbraio 1973: si prevedeva un compenso orario per i docenti di 2.500 Lire all'ora, mentre ai bidelli disponibili ad assicurare l'apertura pomeridiana della scuola veniva riconosciuto un compenso di 30.000 Lire al mese; e, per quanto specificamente riguarda gli esami di settembre, come testimonia il verbale del collegio docenti del 12 maggio 1976, si era tentato, su iniziativa del Preside Fonti, di eliminarli per via di prassi, ma l'esperimento non aveva dato risultati soddisfacenti: infatti, le materie da recuperare, anziché di esami

che l'alunno avrebbe dovuto preparare autonomamente, erano state rese oggetto di appositi corsi di recupero, ai quali però la partecipazione degli alunni fu scarsa e l'anno successivo, dopo un ampio e contrastato dibattito collegiale si decise di lasciare che ogni consiglio di classe si regolasse autonomamente.

Occorre ricordare che, nell'ambito del collegio, i sostenitori del mantenimento degli esami di riparazione non erano semplicemente animati da una volontà conservatrice, bensì dal timore che, ponendo i consigli di classe di fronte all'alternativa "secca" fra promozione e bocciatura, si sarebbe corso il rischio di registrare un aumento degli insuccessi.

La legge 517 del 1977 recise questo "nodo gordiano" senza che si verificasse un aumento delle bocciature: la sensibilità pedagogica dei docenti e la sempre più attenta considerazione dei limiti oggettivi e degli ostacoli, spesso ardui da superare, che condizionavano i risultati di apprendimento degli alunni socialmente e culturalmente svantaggiati fecero sì che il ricorso alla ripetenza quale forma di recupero si riducesse gradualmente nel corso del tempo.

Pur non essendo foriera di repentini mutamenti nella pratica didattica, l'abolizione del voto numerico rappresentò un importante momento di rottura e iniziò a far emergere in tutta la loro importanza le scelte autonome e diversificate dei consigli di classe e dei collegi dei docenti, esplicitamente invitati a valorizzare la dimensione collegiale della programmazione e a modulare il proprio intervento sulla base di un'attenta analisi del *contesto culturale* e delle *situazioni di partenza* degli alunni.

Vi furono scuole "conservatrici" che si limitarono a sostituire i voti (di fatto, mantenendoli) con i giudizi sintetici previsti per la valutazione conclusiva dell'esame di licenza (sufficiente, buono, distinto, ottimo) talvolta predisponendo allo scopo i relativi timbri; vi furono anche casi di rifiuto della formulazione del cosiddetto "giudizio globale" sull'alunno, perché lo sforzo di formularlo era decisamente troppo per chi era abituato ad assegnare un semplice "voto di condotta".

Per contro, in moltissime scuole ci si sforzò di spostare lo sguardo e di mutare prospettiva: in cui si compresero la rilevanza e i condizionamenti della *situazione di partenza*, del contesto socio-culturale in cui l'alunno era inserito e degli esiti più o meno positivi raggiunti nella scolarità precedente e - di conseguenza - la necessità di personalizzare l'intervento didattico, tenendone conto anche in sede di valutazione.

Ci si fece anche carico della contraddizione fra la necessità di certificare l'effettivo conseguimento dei traguardi formativi e quella, spesso contrastante, di tenere realmente conto dei condizionamenti rilevati in partenza e valorizzare i progressi ottenuti; infine, si imparò a riflettere, in sede collegiale, sul profilo "globale" dell'alunno, individuando e valorizzando i suoi punti di forza e - per contro - individuando le aree di sviluppo sulle quali era più urgente intervenire.